

INTRODUZIONE

I. STRUTTURA E CONTENUTO DEL LIBRO VIII

Il libro VIII è il primo dei tre dedicati nell'*Ars* alla morfologia del verbo (cfr. *praef.* 6, 5 *Octavus et nonus et decimus de verbo: octavus de accidentibus*)¹: come il libro V contiene l'esposizione degli *accidentia* del nome ed è seguito da quella delle regole flessive nei libri VI-VII, così nell'VIII Prisciano esamina gli *accidentia* del verbo, cui fa seguire la trattazione delle regole della flessione e della formazione del perfetto nei libri IX-X (cfr. Groupe Ars Grammatica 2023, 13-17). Il libro si apre con una breve sezione introduttiva che consta della definizione di *verbum*, da cui discendono alcune precisazioni terminologiche (I, 1-3), e dell'elenco degli *accidentia* (2, 1). A quest'ultimo si collega subito un *excursus* sui verbi difettivi sotto il profilo di uno o più *accidentia* (2, 2-6, 4)², che si sostanzia in realtà prevalentemente di osservazioni su altre parti del discorso (nomi, pronomi, participi).

Il resto del libro è occupato dalla trattazione analitica degli *accidentia* del verbo, introdotta a § 6, 5 e articolata in otto capitoli, uno per ciascun *accidens*. Di questi soltanto il primo, sulla *significatio*, manca nell'archetipo di un titolo, che è stato solo supplito da parte dei manoscritti carolingi (vd. apparato a

¹ Si veda anche il modo in cui il grammatico si riferisce a questo nucleo di libri dell'*Ars* nella più tarda *Institutio*: 29, 7-8 *cuius de paenultimis litteris vel syllabis in libro secundo verbi de praeterito latius disseruimus*; 40, 17-41, 2 *de quorum speciebus in tribus libris quos de verbo scripsimus latius disertum invenies*. Sui rinvii interni all'*Ars* e dalle operette posteriori alla stessa *Ars* vd. Glück 1967, 162-166; De Nonno, *Vita e opere*, in *Introduzione*, I, 49-50 e nn. 105 e 108; Spangenberg Yanes, *Liber VI*, XXV-XXX.

² Vd. Groupe Ars Grammatica 2023, 15-16.

§ 7, 1) ma non sembra indispensabile, considerata la posizione pressoché incipitaria del capitolo, che non molto testo separa dalla lista degli *accidentia* (2, 1). I primi due capitoli, rispettivamente sulla *significatio* o *genus* (7, 1-37, 6), cioè la forma o diatesi, e sul tempo (38, 1-62, 5) sono i più ampi e complessi³. Gli altri sei capitoli hanno una struttura più regolare e presentano un numero assai più contenuto di esempi letterari e digressioni. Come nota Groupe Ars Grammatica 2023, 14, la trattazione della coniugazione costituisce qui poco più di un abbozzo, in cui riceve un certo spazio solo il confronto con la flessione verbale greca, mentre la sua vera e propria esposizione è rimandata al libro IX. Propongo di séguito una schematizzazione dei contenuti di ogni capitolo.

7, 1-37, 6 *Significatio* o *genus*, cioè forma o diatesi:

7, 1 definizione di *significatio* e prima duplice bipartizione: rispettivamente sul piano effettivo della *significatio*, cioè della diatesi, si distinguono *actus* e *passio*, su quello della *vox*, cioè della forma (anche se qui essa non è menzionata esplicitamente), si distinguono verbi uscenti in *-o* e *-or* alla prima persona singolare dell'indicativo presente;

7, 2-9, 1 *species* dei verbi in *-o*, *activa* e *neutra/neutralis*, e in *-or*, *passiva*, *communis*, *deponens* (con una prima digressione sui verbi che hanno *contrarias vocibus ... significationes*: 7, 3-5);

9, 2 sintassi degli *activa*;

9, 3-5 sintassi dei *passiva*;

10, 1-13, 4 sintassi e *significationes* dei *neutra* e di alcune categorie di *activa* a essi affini;

14, 1 *significationes* dei *communis*;

14, 2-23, 2 sintassi e *significationes* dei *deponentia* (sezione comprensiva del lungo *excursus* di §§ 15, 1-20, 2 sui *deponentia* usati dagli antichi con valore sia attivo sia passivo)⁴;

³ In particolare sul contenuto e la dottrina linguistica esposta nel capitolo sulla diatesi vd. Flobert 2009; Groupe Ars Grammatica 2023, 19-30.

⁴ Pongo in 8, 20, 2 la fine dell'*excursus* sui *deponentia* usati come passivi dai *veteres* perché a questa copiosa rassegna, ordinata alfabeticamente per verbi dalla *a-* alla *o-* sia nella lista iniziale dei lemmi (8, 15, 2) sia

- 23, 3-26, 5; 28, 4-29, 1 oscillazioni tra *activa* e *passiva*;
- 26, 6-28, 3; 30, 1 oscillazioni tra *activa* e *neutra*;
- 30, 2-31, 2; 36, 3-4 mutamenti di *significatio* che coincidono con mutamenti di coniugazione;
- 31, 3-34, 3 mutamenti di *significatio* che coincidono con composizione;
- 34, 4-35, 4 mutamenti di *significatio* che coincidono sia con composizione sia con mutamenti di coniugazione;
- 36, 1-2 mutamenti di forma (*genus*) e coniugazione che non coincidono con un cambio di significato (*significatio*);
- 37, 1-6 verbi con *significationes* diverse per una stessa forma (*vox*) e coniugazione.

- 38, 1-62, 5 Tempo:
 - 38, 1-2 indicazioni sulle parti (radice o suffissi) di una voce verbale che ne esprimono il tempo;
 - 38, 3-40, 1 definizione dei diversi tempi: presente, passato e futuro, il secondo dei quali è a sua volta diviso in imperfetto, perfetto e piuccheperfetto;
 - 40, 2-43, 5 rassegna dei tempi disponibili per ciascun modo finito e per l'infinito:
 - 40, 2 indicativo;
 - 40, 3-41, 4 imperativo;
 - 42, 1-43, 1 ottativo;

nella relativa raccolta di esempi (8, 15, 4-20, 2), segue una sorta di appendice (8, 20, 3-21, 3) in cui Prisciano enuncia e illustra alcuni altri verbi dello stesso tipo, assenti dall'elenco iniziale (solo *aggredior* figura anche in 8, 15, 2 ed è conseguentemente esemplificato in 8, 17, 2 con una citazione di Cic. *epist. frag.* 2, 3) e solo parzialmente ordinati in una sequenza alfabetica (8, 20, 3-4 *tutor, vador, venor, velificor, vociferor, veneror*; ma 8, 21, 1 *confiteor, tueor, aggredior, stipulor*, con esempi del solo ultimo verbo in 8, 21, 2-3). Con l'eccezione dei *Prata* di Svetonio (*frag.* 111 in 8, 21, 2), citati sotto un altro lemma poco prima (*frag.* 114 in 8, 20, 2, a proposito di *for*), le altre autorità linguistiche richiamate in questa sezione conclusiva sui *verba communia* sono del tutto differenti da quelle impiegate in 8, 15, 4-20, 2: Iuv., Liv., Plaut. *Cist.*, *Pseud.*, *Rud.*, Verg. *Aen.* Su questa sezione del libro VIII, parte dei cui contenuti ed esempi sono ripetuti nel libro XI (§§ 29, 3-30, 1), vd. anche Flobert 2009, 335-336; De Nonno 2014, 73-76; Groupe Ars Grammatica 2023, 25-26 e 55-56.

- 43, 2 congiuntivo;
- 43, 3-5 infinito;
- 44, 1-50, 1 forme nominali e aggettivali del verbo, la cui trattazione appare del tutto fuori posto nel capitolo sul tempo, che non è un *accidens* di queste forme e a cui il grammatico fa riferimento, in questo contesto, solo per osservare che il supino si forma dallo stesso tema del participio perfetto (§§ 47, 3; 48, 2) e che il gerundio può dipendere da verbi finiti di qualsiasi tempo (§ 49, 2):
 - 44, 1-47, 2 usi sintattici e diatesi dei gerundi e gerundivi;
 - 47, 3-48, 3 usi sintattici e diatesi dei supini;
 - 49, 1-50, 1 di nuovo usi sintattici e diatesi del gerundio;
- 50, 2-5 differenza tra impersonale e infinito (un'ulteriore digressione rispetto all'argomento del capitolo);
- 51, 2-58, 4 *cognatio temporum*, cioè i rapporti formali (di derivazione da un tema comune) e concettuali che legano alcuni tempi verbali tra loro;
- 58, 5 l'infinito manca di numero e persona (da questa osservazione discende evidentemente la sezione seguente sui difettivi);
- 59, 1-62, 5 verbi difettivi di uno o più tempi verbali.

- 63, 1-71, 3 Modo:
 - 63, 1 definizione dei modi verbali e loro elenco;
 - 63, 2-66, 4 spiegazione approfondita delle ragioni per cui Prisciano ha scelto di collocare l'indicativo per primo;
 - 67, 1-69, 3 rassegna dei valori di ciascun modo, compresi l'infinito e l'impersonale (sebbene quest'ultimo manchi dall'elenco di § 63, 1);
 - 70, 1-71, 3 digressione sulle *significationes* e gli usi sintattici di gerundi e gerundivi.

- 72, 1-80, 5 *Species*, capitolo sulla derivazione:
 - 72, 1 distinzione tra primitivi e derivativi e definizione dei primitivi;
 - 72, 2-80, 5 esposizione delle diverse *species* derivative:
 - 72, 2-73, 6; 74, 3 verbi incoativi;
 - 74, 1-74, 2 meditativi;
 - 74, 4-76, 1 frequentativi;
 - 76, 2-3 desiderativi;

- 76, 4 diminutivi in *-lo*;
- 77, 1-80, 5 altri derivati di nomi, verbi, participi, avverbi e preposizioni:
 - 77, 2-3 in *-co*;
 - 77, 4-78, 1 impersonali;
 - 78, 2 derivati da nomi a loro volta deverbativi e da participi;
 - 78, 3-80, 3 denominativi, organizzati per categorie lessicali;
 - 80, 4 distinzione tra verbi denominativi e nomi deverbativi;
 - 80, 5 verbi derivati da avverbi e preposizioni.

81, 1-92, 2 *Figura*, capitolo sulla composizione:

- 81, 1 distinzione tra semplici, composti e decomposti (derivati di composti);
- 81, 2 composti di tre elementi;
- 81, 3-5 verbi che cambiano coniugazione nella composizione;
- 82, 1-83, 3 verbi che cambiano sia coniugazione sia diatesi nella composizione;
- 83, 4-84, 2 confronto tra la flessione dei verbi composti in greco e latino;
- 84, 3-88, 4 elementi *corrupta* e *integra* nella composizione verbale;
- 89, 1-90, 3 rassegna delle diverse parti del discorso con cui si possono comporre i verbi (con una digressione sulla composizione dei participi ai §§ 90, 1-3);
- 90, 4-92, 2 digressione sugli aggettivi che hanno forma di participi:
 - 90, 4 aggettivi che hanno forma di participi ma di cui non è attestato il verbo corrispondente;
 - 91, 1 forme che possono essere sia participi sia aggettivi;
 - 91, 2-92, 1 altri aggettivi denominativi che hanno forma di participi;
 - 92, 2 possibilità di derivare dei verbi per retroformazione da aggettivi di questo tipo.

93, 1-100, 3 Coniugazione:

- 93, 1-94, 1 definizione di *coniugatio* e individuazione delle quattro coniugazioni latine;

- 94, 2 verbi con due coniugazioni corrispondenti a due diversi significati;
- 95, 1-96, 3 verbi con doppia coniugazione per un unico significato;
- 96, 4 rinvio alla trattazione imminente delle singole coniugazioni latine;
- 96, 5-99, 4 confronto tra la formazione dell'aoristo nei *βάρβαρα* greci e quella del perfetto latino, organizzata secondo le sei coniugazioni individuate per il greco;
- 99, 5 rimando alla trattazione delle coniugazioni latine nel libro seguente;
- 100, 1-3 spiegazione delle ragioni per cui la persona e il numero sono trattati per ultimi tra gli *accidentia* e sono tra loro connessi.
- 101, 1-104, 5 Persona:
- 101, 1-2 individuazione delle tre persone verbali;
- 101, 3-4 usi sintattici delle diverse persone verbali con pronomi e nomi;
- 101, 5-7 relazione delle persone verbali tra loro;
- 102, 1-104, 5 forme verbali difettive di alcune o di tutte le persone.
- 105, 1-3 Numero:
- 105, 1 numeri della flessione verbale;
- 105, 2-3 assenza in latino, diversamente che in greco, di voci verbali di numero (e persona) differente tra loro omografe.

2. AGGIUNTE ATTRIBUIBILI A UNA REVISIONE D'AUTORE

Nel libro VIII è possibile constatare, accanto alle pericopi dalla trasmissione disomogenea che valutiamo come aggiunte d'autore alla prima stesura dell'*Ars* e che si identificano come tali perché assenti dal testo di Z e uno o più discendenti di χ (ovvero mancanti dalla maggioranza dei codici conservati e recate solo da ϕ o ϕZ), anche dei segmenti testuali autonomi per contenuto e sintassi, affini per tipologia ai precedenti e la cui omissione non è imputabile a guasti meccanici di tradizione, che

sono omessi però solo da testimoni carolingi (tra cui più volte il *Frg. Montepess.*, che si conserva, sia pur parzialmente, solo per questo libro). Anche questi segmenti testuali appaiono riconducibili ad altrettanti interventi di Prisciano sul dettato dell'*Ars* e sono pertanto racchiusi nell'edizione tra mezze parentesi quadre. Mancano del tutto, invece, da questo libro, diversamente dai precedenti, casi di omissioni 'di senso' del solo Z, non giustificabili con guasti meccanici di tradizione.

2.1 Glosse greche

§ 15, 4 et adhortati² ~ passive *praebet in t. φ* (et *aX*, *huc transp. v*; post *βοηθηθείς scr. v*): *om. ω* | *utrumque scripsi*: ut priusque *B*; utriusque *aX*, e *corr. v*; usiusque *v*; utraque *o*; *lucius caesar Frg. Germ.*⁵

L'aggiunta completa l'analisi della citazione di *Hemina hist.* 40 da parte di Prisciano con la glossa greca del secondo participio, ivi contenuto, di un verbo normalmente deponente ma usato come passivo (*adhortati*) e un'indicazione su entrambi i participi presenti nella citazione (*utrumque passive*). All'interno della pericope instabile né *utriusque* né *utraque* sono sintatticamente accettabili: ho corretto in *utrumque*, accanto al quale si può sottintendere *verbum* o *participium* e che può essersi alterato in *utriusque* per fraintendimento di un segno abbreviativo.

§ 18, 3 μαρτυρεῖται] ΜΑΡΤΥΡΗΕΤΑΙ *B*; ΜΑΡΤΥΡΕΤΑΙ *X*; ΜΑΡΤΙΡΗΤΑΙ *post posuit¹ scr. a*; *om. ω*

§ 21, 2 ἐπερωτᾷσθαι] ΕΠΕΡΩΤΑΘΑΙ *B* (et ΕΠΕΡΟΤΑΤΑΙ *ao*; ΕΠΕΡΟΤΑΘΑΙ *X*): *om. ω*

§ 58, 2 liber ~ λοβός *scripsi*: Ο ΕΛΕΥΘΕΡΟΣ Ο ΔΙΟΝΥΣΟΣ ΦΛΥΟΣ Η ΒΙΒΛΟΣ liber Η ΑΙΓΡΑ Ο ΖΥΓΟΣ libra fiber Ο ΚΥΝΟΠΟΤΑΜΟΣ fibra Ο ΛΟΒΟΣ *B* (et Ο ΕΛΕΥΤΕΡΟΣ Ο ΔΥΟΝΥ[] ΦΑΥΟΣ ε[] liber ΙΓΡΑ [] ΓΟΣ libr[] ber Ο Κ[] ΠΟΤΑΜΟ[] fibra Ο Λ[*in ras. 16 litt. et in mg. t*); liber Ο ΔΙΝΙΣΟΣ libra Ο ΖΙΓΟΣ fiber Ο ΚΥΝΟΠΟΤΑΙ fibra Ο ΛΟΒΟΣ *adn. ead. m. in mg. S*; liber Ο ΔΙΟΝΥΣΟΣ libra Ο ΖΥΓΟΣ

fiber O ΚΥΝΟΠΟΤΑΜΟΣ fibra O ΛωΒΟC liber libra fiber fibra Z;
 liber libra fiber fibra α *Adbr.*

Per la prima coppia di lemmi *B* e il correttore di *t* recano un maggior numero di traduzioni greche rispetto a *SZ*. Il fatto sorprendente è che solo le glosse supplementari di *B* e del correttore di *t* (φλ<ο>ιός, ἡ βιβλος) si riferiscono a *liber* (*ThlL* s. v. 1. *liber* [v. Kamptz], VII.2 1271, 12-1280, 12), che corrisponde per quantità della *-i-* a *libra*, mentre la traduzione ὁ Διόνυσος presuppone *Liber* (*OLD* s. v. 3. *Liber*), così come ὁ ἐλεύθερος, aggiunto da *B* e dal correttore di *t*, a *liber* (*ThlL* s. v. 2. *liber* [Kuhlmann], VII.2 1280, 13-1289, 17). Per quanto riguarda, invece, *libra*, la glossa ἡ λίτρα recata da *B* e dal correttore di *t* descrive solamente un significato diverso (*ThlL* s. v. *libra* [Collasserc], VII.2 1344, 13-1345, 33) dello stesso sostantivo tradotto anche in *SZ* con ὁ ζυγός (*ThlL* *ibid.*, VII.2 1342, 55-1344, 12).

Per la grafia βιβλ- invece che βυβλ-, diffusa in attico per probabile influenza del derivato βιβλίον, vd. *LSJ* s. v. βύβλος.

§ 76, 2 quod ~ ὁψείωντα ω (*sc. primitus in mg.*): *om. Frg. Montepess. Adbr. Alcuin.*

§ 76, 4 ἀπατῶ] ΑΠΑΤΩ *praebebet in t. B: om. ω*

§ 98, 1 τῆς δασείας *huc transposui*: THC ΔACεIAC *post* § 98, 3 ἔπλασα *scr. B*; ΘHC DACεYAC *post* § 98, 3 pytissavi *in mg. t; om. ω*

Il genitivo greco, mal collocato in entrambi i testimoni che lo conservano, traduce evidentemente *aspirationis* di § 98, 1 (cfr. *DGE* s. v. δασύς: «B subst. [...] II gram. 1 τὰ δασέα consonantes aspiradas [...] τὰ δασέα vocales aspiradas [...] 2 ἡ δ. el signo de aspiración, el espíritu áspero»; *LSJ* s. v. δασύς: «II. hoarse [...] 2. aspirated [...] ἡ δασεία (Sc. προσωδία)»).

§ 98, 3 γογγύζω *scripsi*: ΓΟΥΤΥζω *praebebet in t. B*; ΓΟΤΤΑζΟ s. l. *t; om. ω*

2.2 Esempi linguistici e letterari

§ 5, 1 sicut ~ bovis ω (*sc. primitus in mg.*): *om. Frg. Montepess. Adbr.*

L'aggiunta della forma *bubus* è del tutto coerente con la dottrina esposta da Prisciano anche nel libro VII dove il grammatico si sofferma due volte su *bubus*, per osservare nel primo caso che è esito di sincope a partire da *bovis* (7, 81, 2), nel secondo che l'affermazione di *bubus* in luogo di *bovis* è dovuta all'eufonia (7, 82, 6): il passo del libro VIII in esame contiene entrambe le spiegazioni. L'unico altro testo grammaticale in cui si tratti del dativo/ablativo plurale di *bos* sono i *Catholica Probi* (1, 71 p. 145, 7-8), nei quali tuttavia ci si limita a registrare *bubus* come forma del paradigma in sostituzione dell'atteso *bovis*, senza ulteriori osservazioni.

§ 14, 2 et tibi ~ praestolarentur] terentius ~ praestolarentur *suppl. in mg. S*; *om. S Frg. Montepess. Adbr. (tantum et tibi om. N)* | insidior tibi *hic praebent* ϕZ (*et γlacFglknpqrXY, transp. corr. MTv*): *post praestolor te et tibi scr. MRT*; *i[.....]i post praestolor te et tibi scr. v*; *sequor te insidior tibi hic F*; *et sequor te insidior tibi hic et insidior tibi post praestolor te (sc. et tibi om.) scr. N*

Sebbene *Z* non rechi traccia del loro originario stato di aggiunte, le due citazioni di Ter. *Eun.* 975 e Cic. *Catil.* 1, 24 sembrano nondimeno costituire una pericope instabile, individuata dall'omissione di *S Frg. Montepess. Adbr.* e dalla trasposizione (con eventuale ripetizione delle parole-segnale *sequor te insidior tibi*) dopo *insidior tibi* in altri discendenti di α . La stessa coppia di citazioni ricorre nella trattazione della sintassi verbale nel libro XVIII (§ 146, 1), dove si legge nel testo principale di tutti i manoscritti, ed è già inclusa, sotto il lemma *praestolor*, negli *Exempla elocutionum* di Arusiano Messio (78, 3-6). In questo caso è dunque verosimile che Prisciano abbia aggiunto i due esempi al libro VIII traendoli – forse dopo aver composto il libro XVIII – dalla medesima

fonte comune ad Arusiano cui egli spesso attinge nell'esposizione della sintassi (si tratta del repertorio di costruzioni verbali noto negli studi come *Ur-Arusianus*: vd. Spangenberg Yanes, *Fonti greche e latine*, in *Introduzione*, I, 126-127 e 139-140, con ulteriori riferimenti bibliografici).

§ 15, 5 cuius ~ augurabantur ω (*sc. primitus in mg.*), *suppl. in mg. S: om. S Frg. Montepess.*

Le due citazioni di Verg. *Aen.* 2, 273 e Cic. *Verr.* II 2, 18, pur omesse solo da due discendenti di α *ante correctionem*, sembrano costituire effettivamente una pericope instabile, dal momento che rappresentano una digressione rispetto al contesto, in cui è stato appena illustrato l'uso di *auguror* con valore passivo (L. Caes. *frg.* 3 Huschke – Seckel – Kuebler *augurantur*): esse documentano, infatti, rispettivamente la forma attiva *auguro* e il valore deponente di *auguror*, più frequente sia dell'attivo sia del passivo nel latino classico (sulle forme e diatesi di questo verbo vd. *ThLL s. v. auguro* [Bannier], II 1376, 12-27). Vd. anche Spangenberg Yanes 2019b, 207-208.

§ 21, 2 Livius ~ plebei ω (*sc. primitus in mg.*), *suppl. in mg. a: om. a Frg. Montepess.*

La citazione di Liv. 39, 5, 3, che costituisce un ulteriore esempio di *stipulor* passivo, oltre a Suet. *frg.* 111, appena citato, e Plaut. *Rud.* 1381-1382, riportato poco oltre (§ 21, 3), può essere individuata come aggiunta d'autore sia pure sulla base della sola omissione da parte di *a* e *Frg. Montepess.* Prisciano, che conosce Livio direttamente (vd. Wessner 1919; De Nonno 2009, 260 n. 40; Rosellini in Rosellini – Spangenberg Yanes 2019, 166), può aver voluto accrescere l'esemplificazione relativa a *stipulor* già offerta dalla sua fonte. Anche diverse altre citazioni dell'*Ab urbe condita* nell'*Ars* costituiscono delle aggiunte rispetto alla prima stesura dell'opera: vd. Spangenberg Yanes, *Fonti greche e latine*, in *Introduzione*, I, 143-146.